

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti

Classe II A: D. Bacci, A. Bernardini, V. Bochicchio, G. Borchini, M. Borchini, A. Bottari, J. Calugi, M. Cecchi, E. Cucca, E. Curumi, N. Del Lungo Innocenti, C. Donati, M. Foderi, K. Gennaro, E. Giannoni, L. Libertini, C. Malucchi, M. Mariotti, M. Masi, L. Meacci, V. Messori, L. Mhillaj, T. Rossi. **II B:** R. Amorusi, M. Biagini, G. P. Bonaccorsi, L. Cascio, D. Cavallini, B. Crepaldi, M. De Luca, M. Dervishi, G. Folinea, A. Forti, E. Giaccherini, A. Hamdad, G. Iozzia, S. Kaja, H. G. Laura Rivera, A. Leporatti, V. Leporatti, C. Mariani, V. Marietti, A. Mirti, R. Neri, A. Ponziani, L. Santoro, C. Sensi. **IIC:** G. Bassetti, F. Borgioli, F. Ciampi, S. Errico, G. Famiglietti, M. Francesca, M. Genovese, L. Grasso, Innocentino, L. Iori, Kape, E. Luongo, V. Macarra, V. Manetti, M. Meacci, S. Natalino, C. Pardini, Pinato, Ruggirello, R. Speranza, V. Squillaci, Tanganelli, T. Terlizzi, D. Tiezzi. **Tutor:** Monia Leone **Dirigente:** Iozzelli.

Istituto Comprensivo Berni di Lamporecchio

Il fascino imperituro delle Olimpiadi

La storia della più antica manifestazione sportiva. Il motto è: «L'importante non è vincere ma partecipare»

Nell'antica Grecia i giochi olimpici nacquero nel 776 a. C. come giochi pagani svolti in onore di Zeus. Erano aperti ai soli uomini liberi, gli schiavi e le donne non potevano partecipare, avevano una durata di cinque giorni, in cui veniva stipulata la cosiddetta tregua olimpica, qualsiasi conflitto veniva interrotto. Le prove svolte erano: il pugilato, la corsa, la corsa con i cavalli, il pentathlon, che comprendeva il salto in lungo, la lotta, il lancio del giavellotto e del disco. I giochi olimpici raggiunsero l'apice verso la fine del V secolo a.C. e proseguirono per tutta l'epoca romana, fino al 393 d.C., quando furono vietati dall'imperatore romano cristianizzato Teodosio I, perché ritenuti uno spettacolo pagano.

Con la scoperta, nel corso dell'Ottocento, delle rovine dell'antica città di Olimpia, si rin-

LE TAPPE

Dall'antica Grecia alla ripresa nell'Ottocento fino ai giorni nostri: la tradizione si rinnova



Chiuso per Covid: gli effetti sullo sport

novò l'interesse per lo spirito dei giochi dell'antichità. Pierre de Coubertin, pedagogista e sociologo, riuscì a riproporre i giochi sia come parte di un più ampio discorso sull'importanza dello sport nella formazione dei giovani, sia come strumento di pace tra i popoli.

I primi giochi olimpici dell'Era

moderna si svolsero ad Atene nel 1896, parteciparono 250 atleti in rappresentanza di 13 dei 21 paesi che avevano inizialmente aderito all'iniziativa. Lo stadio venne costruito sul modello di quello antico di Olimpia e dal 1912 le Olimpiadi iniziarono ad avere un'organizzazione stabile ed efficiente con un re-

golamento ed un simbolo: la bandiera con i cinque cerchi di colore diverso, intrecciati tra loro a simboleggiare l'unione dei popoli dei cinque continenti (il blu rappresenta l'Oceania, il nero l'Africa, il rosso l'America, il giallo l'Asia e il verde l'Europa) e la fiamma olimpica con il percorso dei tedofori, metafora dei valori positivi associati allo sport.

Da allora le Olimpiadi si svolgono ogni quattro anni, fatta eccezione l'interruzione delle due Guerre mondiali, e raccolgono sotto un'unica bandiera atleti provenienti da quasi tutti i paesi del mondo. Nel 1960 sono state organizzate per la prima volta a Roma le Paraolimpiadi, manifestazione sportiva internazionale dedicata agli atleti con disabilità fisica. Le Olimpiadi rappresentano ancora oggi la più grande manifestazione sportiva del mondo, sono la massima espressione dei valori dello sport, partecipazione, rispetto, amicizia, lealtà, incoraggiano l'abbattimento di ogni barriera o confine tra i popoli e, per un atleta, una medaglia olimpica ha un sapore assolutamente diverso da qualsiasi altro successo sportivo.

Approfondimento

Lo sport visto dai ragazzi: coraggio e non paura Tra passione, dedizione e tanto divertimento

«Niente paura, niente paura»: questo motto dovrebbe ripeterlo a sé stesso ogni atleta perché per raggiungere un obiettivo al posto della paura ci vuole coraggio. Il coraggio di mettersi in gioco e non scoraggiarsi di fronte ad un fallimento perché alla fine, quello che conta è partecipare, divertirsi ed emozionare chi ci segue dalle tribune di un palazzetto o di uno stadio o da casa, attraverso la televisione. Soddisfazione, gratificazione, felicità...quella vera, quella che si sente nel cuore e che fa dimenticare tutti i sacrifici che un atleta deve affrontare per partecipare ad un evento così importante come le Olimpiadi.

Vittorio afferma che se fosse un atleta olimpico sarebbe un pallavolista, Daniele un ciclista e Claudio sarebbe pronto a gettarsi in piscina e, senz'altro, darebbe il meglio di sé. Alice metterebbe in pratica il sogno di suo padre: giocare nella nazionale di calcio femminile! E poi che dire della scherma, della pallacanestro, equitazione... sono tantissime le discipline olimpiche in cui gli atleti si mettono alla prova con determinazione, lealtà e correttezza. Sì perché nello sport bisogna avere rispetto non solo delle regole ma anche degli avversari: lo sport unisce e deve essere vissuto come libertà, uguaglianza e fratellanza



Olimpiadi: sono il colore dello sport

tra persone di diversa provenienza e cultura. Lo sport visto dai ragazzi è senza dubbio il mezzo più sano e genuino per esprimere se stessi, i propri punti di forza ma anche di debolezza. ...e come dice Matteo «nello sport anche chi perde vince».

L'attualità

Covid e sport: ogni medaglia ha un rovescio

Durante il periodo del Covid alcuni studi hanno registrato un picco di «stanchezza cronica» tra i giovani: quando in classe abbiamo letto un articolo in cui si descrivevano gli effetti negativi del virus, siamo rimasti sorpresi e in parte scioccati. Molti adolescenti, nel lockdown e nelle quarantene, hanno dovuto interrompere l'attività sportiva, rifugiandosi spesso nelle camere dove le uniche distrazioni erano i social e il mondo on line. Molti di noi hanno sostituito una bella corsa o un passo di danza con momenti di pigrizia e di immobilità. E' per questo che si parla di

«corpo triste», ovvero di corpi che non muovendosi più e non scaricando la tensione attraverso lo sport, somatizzano la stanchezza che si riflette anche sull'umore.

Lo sport in questo caso ha mostrato la faccia più triste della medaglia, perché ha subito una battuta di arresto. All'improvviso tutto si è bloccato, ma chi ha potuto si è ingegnato per creare fantomatici reti da tennis in camera, letti che sono diventati campi di calcio, ringhiere si sono trasformate in sbarre per la danza classica. Lo sport però non è solo esercizio fisico, ma per noi è soprattutto occasione di socializzazione, sfida e divertimento: doverlo abbandonare, in quei mesi, ha significato rinunciare a condividere l'energia del gruppo e le belle emozioni. Insomma il Covid ha provato a far abbassare la guardia allo Sport, ma lo sport vince sempre perché è sinonimo di Vita.